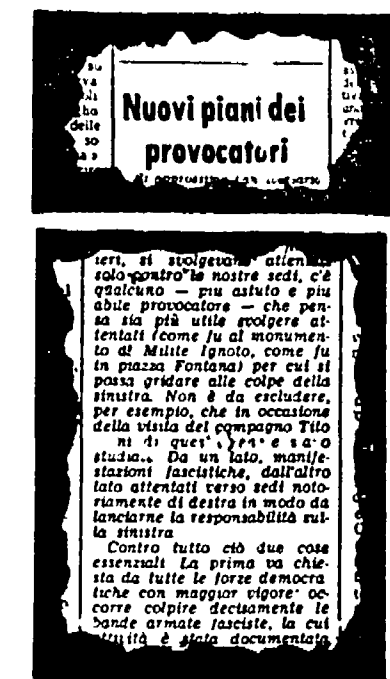


Da tre mesi - in teoria - la polizia controllava ogni mossa di Borghese

La facie fuga del «sorvegliato»

Non gli era stato neanche ritirato il passaporto - Campeggi estivi del «fronte nazionale» con materiale messo a disposizione dalle autorità militari - Costruttori edili fra i finanziatori - Un dossier di 187 cartelle sull'esercito - Entro 48 ore il magistrato decide sul nuovo fermato

Dopo 3 mesi e mezzo



Nuovi piani dei provocatori

Forse qualche nostro lettore ricorderà la breve nota comparsa nella seconda pagina dell'Unità dell'8 dicembre. Essa richiama l'attenzione dei compagni, dei lavoratori, dei democratici sul pericolo di nuove provocazioni. Essa era anche un richiamo a coloro che dovrebbero avere la responsabilità di tutelare la legalità repubblicana. Descriviamo, in quel corsivo, i possibili piani dei provocatori.

Adesso sappiamo, dalle indagini in corso, che era proprio tutto vero. Sappiamo che proprio in quei giorni di dicembre si andava tessendo una trama di cui ancor oggi si sa ufficialmente molto poco e in forma molto parziale. Una considerazione a questo punto si impone. Dall'otto di dicembre sono passati tre mesi e mezzo. Se, tre mesi e mezzo fa, noi sapevamo delle possibilità di piani provocatori erano, oltremodo, naturali, e dal gusto intatto politico del nostro Partito. Colori i quali (come il ministro degli Interni) dovrebbero vigilare sulla difesa della legalità repubblicana possono anche non tenere in conto l'analisi e l'intuito politico del nostro Partito. Già così facendo, però, hanno dimostrato, come i fatti parlano, grave insipienza. Tuttavia, essi - i responsabili della difesa della legalità repubblicana - se non vogliono tener conto dei nostri ammonimenti, dovrebbero avere le loro fonti di informazione. E si rifiutano di credere che avendo noi in questi agenti in circoli del tipo di quel ben noto gruppo anarchico 22 Marzo, non han- no i mezzi per conoscere ciò che avveniva (e avviene) tra i gruppi di destra e ciò che noi denunciavamo sulla base di un ragionevole sospetto. Dunque se essi non sapevano, è evidente che sono degli inetti e degli incapaci. E allora come si spiega che questo Borghese ha potuto rendersi irreperibile? Qualcuno dice che si tratta di un puro folle, di un neozarista, al di fuori della realtà politica. Ma per un folle non si ha tanto e così diffuso rispetto per tre mesi e mezzo da consentirne la scomparsa. E allora s'intuisce che non si tratta di un personaggio folkloristico, ma di uno che forse può parlare.

In questi casi si arriva ad avere presenti sul banco degli imputati, e si rifiutano di credere che avendo noi in questi agenti in circoli del tipo di quel ben noto gruppo anarchico 22 Marzo, non hanno i mezzi per conoscere ciò che avveniva (e avviene) tra i gruppi di destra e ciò che noi denunciavamo sulla base di un ragionevole sospetto. Dunque se essi non sapevano, è evidente che sono degli inetti e degli incapaci. E allora come si spiega che questo Borghese ha potuto rendersi irreperibile? Qualcuno dice che si tratta di un puro folle, di un neozarista, al di fuori della realtà politica. Ma per un folle non si ha tanto e così diffuso rispetto per tre mesi e mezzo da consentirne la scomparsa. E allora s'intuisce che non si tratta di un personaggio folkloristico, ma di uno che forse può parlare.

Ben poco credito si può dare a questo volentino, tuttavia vi sono dei particolari che risultano anche alla polizia. In effetti, durante la progettazione di un piano di provocazione fu bloccata dall'autorità di campo di Borghese, un ufficiale del SID. Ben poco credito si può dare a questo volentino, tuttavia vi sono dei particolari che risultano anche alla polizia. In effetti, durante la progettazione di un piano di provocazione fu bloccata dall'autorità di campo di Borghese, un ufficiale del SID.

(Dalla prima pagina)

stata perquisita la villa del conte Gotti-Lega, a Capannoli Valdera, presso Pontedera, dove sembrava che il «comandante» si fosse nascosto insieme ad alcuni amici. Dei testi hanno detto di aver visto partire dalle auto poco prima dell'arrivo degli agenti. Ancora, la polizia lo ricerca a Roma, ieri mattina è stato perquisito un appartamento di via Banti 19 a Corso Francia, dove il «comandante» era solito farsi vedere. La portiera ha detto di non vederlo da quattro giorni. In casa, sono state trovate delle lettere a firma di Otto Skorzeny.

Comunque, è stato confermato che a Borghese non era stato ritirato il passaporto. E la responsabilità per la fuga - facilmente prevedibile - del fondatore del «fronte» chiamano direttamente in causa gli alti gradi del ministero dell'Interno: su Borghese pesavano gravissime accuse, la sua casa era stata perquisita, l'arresto era nell'aria. Chiunque avrebbe pensato a delle precauzioni elementari, appunto il ritiro del passaporto, magari un semplice agente che sorvegliasse le mosse locali dell'Associazione para-cadutisti, insieme all'inseparabile braccio destro di Borghese, Benito Guadagni. Infine, il Saccucci. Segretario della sezione romana dell'associazione para-cadutisti, metteva a disposizione dell'organizzazione fascista i locali e i mezzi dell'associazione; inoltre, organizzava campi di addestramento estivi per i giovani, l'ultimo l'anno scorso ai confini tra il Lazio e l'Abruzzo. E ciò che è più grave, con il materiale logistico messo a disposizione dalle autorità militari.

Quella notte

Era la terza riunione notturna, nello spazio di un paio di mesi, a «ranghi completi». Quel pomeriggio del 7 dicembre la parola d'ordine era stata passata attraverso degli inviti per assistere alla proiezione di un film su Berlino. Il primo gruppo si riunì nella palestra «Folgore» di via Eleniana, a Santa Croce in Gerusalemme, di proprietà dell'Associazione nazionale para-cadutisti; circa trecento individui, in buona parte ex della «fascista» e «decima mara» e delle altre, tristemente famose, divisione «Monterosa» e brigata «Etna». Il secondo gruppo, altrettanto consistente, si ritrovò in una palestra del Tuscolano, in via Diana. Il terzo, infine, a viale delle Milizie, sempre in un locale dell'Associazione para-cadutisti. L'attesa dell'ordine «che doveva giungere da un momento all'altro si protrasse per oltre cinque ore. Poi, alle 3,30 del mattino, lo annuncio di Borghese: «tutto rinviato, per sopraccinte complicazioni...».

Cosa doveva avvenire

Le indiscrezioni sono diverse, i punti accertati pochi. Quelli che sembrano saper tutto sono i gruppi neofascisti e dissidenti. Così, nel bollettino di propaganda del gruppo pubblicistico di Salò si raccontava ampiamente del «fallito golpe», e si metteva in berlina Borghese e la sua «corrente» per l'impreparazione che aveva bruciato sul nascere quel complotto. Secondo un volantino di un'altra formazione di estrema destra, «lotta di popolo», i tre gruppi avrebbero dovuto convergere sul Viminale, per occupare prima il ministero dell'Interno e successivamente la RAI-TV, in modo da mandare in onda il messaggio «alla Patria e al popolo». Il volantino scendeva anche nella rivista, afferma che «durante la progettata visita di Tito dovevano convergere a Roma migliaia di profughi istriani e dalmati che di concerto con Borghese e alcuni ufficiali dei carabinieri avrebbero dovuto organizzare violente manifestazioni per garantire all'Italia la zona E e gli obiettivi non furono raggiunti perché l'operazione fu bloccata dall'autorità di campo di Borghese, un ufficiale del SID».

Ben poco credito si può dare a questo volantino, tuttavia vi sono dei particolari che risultano anche alla polizia. In effetti, durante la progettazione di un piano di provocazione fu bloccata dall'autorità di campo di Borghese, un ufficiale del SID.

cialista Giovanni De Rosa, 61 anni, abitante in via Costa Magna 56. Gli agenti sono arrivati a casa sua verso le 6,30, hanno sequestrato alcune agende, hanno condotto l'uomo dinanzi al magistrato; l'interrogatorio si è protratto per un paio d'ore, poi il De Rosa è stato condotto in carcere in stato di fermo giudiziario, perché indiziato di reato. Entro 48 ore il giudice deciderà se trasformare il fermo in arresto. Il De Rosa risulta essere il «delegato» romano del «fronte nazionale».

Gli altri tre a Regina Coeli sono il costruttore edile Romano Orlandini, 62 anni, l'ex tenente del parà Sandro Saccucci, di 28 anni, il maggiore dell'esercito in congedo Mario Rosa, 61 anni. Dell'Orlandini si sa che è un imprenditore di un certo calibro, che finanziava abbondantemente il «fronte», che svolgeva anche funzioni amministrative e di «contatto» con altri finanziatori, che aveva anche lui lasciato l'esercito col grado di maggiore. Analoga la storia di Mario Rosa, che - messa da parte la divisa - si era dedicato all'edilizia; a quanto pare nel «fronte» svolgeva le funzioni di segretario e fatturato, insieme all'inseparabile braccio destro di Borghese, Benito Guadagni. Infine, il Saccucci. Segretario della sezione romana dell'associazione para-cadutisti, metteva a disposizione dell'organizzazione fascista i locali e i mezzi dell'associazione; inoltre, organizzava campi di addestramento estivi per i giovani, l'ultimo l'anno scorso ai confini tra il Lazio e l'Abruzzo. E ciò che è più grave, con il materiale logistico messo a disposizione dalle autorità militari.

Liste di ufficiali

Ieri mattina sono state compilate altre perquisizioni: una nella sede del «fronte» in viale XXI Aprile 34, due in casa di noti picchietti neofascisti, Flavio Campi e Giancarlo Caratellotti. Non si sa cosa è saltato fuori. E' trapezoidale invece il contenuto di alcuni documenti sequestrati nei giorni scorsi agli arrestati: è un dossier di nome e cognome di tutti i legami e le importanti banche di prova in questa fase politica. Come ai tempi delle prime rivelazioni sull'attività del SIFAR e sul fatto dell'istituzione dello schieramento delle forze governative e dei centri dell'apparato statale che cercano di impedire o quanto meno di frenare tutti i legami e le importanti banche di prova in questa fase politica. Come ai tempi delle prime rivelazioni sull'attività del SIFAR e sul fatto dell'istituzione dello schieramento delle forze governative e dei centri dell'apparato statale che cercano di impedire o quanto meno di frenare tutti i legami e le importanti banche di prova in questa fase politica.

I finanziamenti

Gli investigatori continuano a promettere altri arresti, fra cui «grossi nomi»: su 25 individui, in particolare, è sospesa la minaccia dell'ordine di cattura. Ammesso che non siano gli obiettivi, intanto il «comandante» Uno dei punti più rilevanti dell'inchiesta riguarda i finanziamenti: è noto che, di recente, al «fronte» era giunto un contributo di cento milioni da una capitale straniera.

I due ministri dovranno dare una risposta su parecchi punti di questo estivo dossier di ufficiali «disponibili», è venuto fuori che ai campeggi fascisti veniva fornito materiale dell'esercito, è venuto fuori che gli accoliti di Borghese si riunivano nei locali di una associazione che riceveva sovvenzioni da parte dello Stato; su questo, cosa ha da dire il ministro Tanassi? E il ministero, quale opera svolge per accertare che tutti gli appartenenti alle forze armate della Repubblica - in primo luogo gli «alti gradi» - si iscrivono ai quei principi sanciti dalla Costituzione? Su Restivo ricade la responsabilità di aver reso dichiarazioni elusive e minuziosità, di aver fornito cifre in contrasto perfino con quanto reso noto dalle questurature. E da quel momento, per gli investigatori, la direttiva è stata il silenzio.

I giudizi della stampa in URSS e negli USA

Fra i numerosi echi internazionali al complotto eversivo in Italia, spiccano ieri quelli della Pravda di Mosca e del New York Times. L'organo del PCUS, in un comunicato del corrispondente da Roma Prozhogin, afferma che è la tattica dei cospiratori era quella di creare con la violenza e il terrore una situazione di incertezza nel paese, di provocare disordini al fine di creare le premesse di un intervento dell'esercito, di liquidare il regime repubblicano e di stabilire un regime forte del tipo di quello dei colonnelli neri in Grecia». Rilevato che si parla sempre più di «vasti legami dei cospiratori con influenti circoli italiani e con gli organi di spionaggio di una potenza imperialista», l'articolo richiama il fermo ammonimento delle forze di sinistra cui ha, a lungo, corrisposto la inerzia della autorità. Nel frattempo, i fascisti, avvalendosi della indifferenza degli uni, della complicità di altri e soprattutto della protezione di circoli influenti, sono passati ad azioni terroristiche dirette. La logica conclusione non poteva che essere quella del complotto.

Una lettera alla Commissione interni della Camera

Il PCI chiede a Restivo di riferire sulle indagini

I dissensi nella maggioranza: il PSDI e la destra dc protesti nello sforzo di impedire l'accertamento della verità sul complotto - Critiche di Donat Cattin al neo-centrismo di Forlani - Un discorso di Saragat

Il problema politico che la scoperta del complotto reazionario ha portato alla ribalta (e che, sul piano delle indagini, si esprime nell'alternativa tra l'andare avanti per scoprire tutti i legami e le implicazioni della sciagurata macchinazione, e l'accontentarsi di coprire qualche «pezzo piccolo» per poi mettere tutto a tacere), costituisce un importante banco di prova in questa fase politica. Come ai tempi delle prime rivelazioni sull'attività del SIFAR e sul fatto dell'istituzione dello schieramento delle forze governative e dei centri dell'apparato statale che cercano di impedire o quanto meno di frenare tutti i legami e le importanti banche di prova in questa fase politica.

Il problema politico che la scoperta del complotto reazionario ha portato alla ribalta (e che, sul piano delle indagini, si esprime nell'alternativa tra l'andare avanti per scoprire tutti i legami e le implicazioni della sciagurata macchinazione, e l'accontentarsi di coprire qualche «pezzo piccolo» per poi mettere tutto a tacere), costituisce un importante banco di prova in questa fase politica. Come ai tempi delle prime rivelazioni sull'attività del SIFAR e sul fatto dell'istituzione dello schieramento delle forze governative e dei centri dell'apparato statale che cercano di impedire o quanto meno di frenare tutti i legami e le importanti banche di prova in questa fase politica.

La compagnia Weiss non lo riconosce

L'aggressore di Vidali non è Graziano Maccori

TRIESTE, 20. Le indagini sull'aggressione al compagno Vidali sono tornate praticamente al punto di partenza. L'istesso confronto fra il sedicente autore del gesto teppistico e l'unica testimone del fatto, la compagnia Laura Weiss, ha avuto luogo stamane alle carceri di via Corneo con esito decisamente negativo. La compagnia infatti non ha riconosciuto in Graziano Maccori colui che domenica scorsa aveva colpito con un pugno di straordinaria violenza il dirigente comunista. L'ipotesi che si tratti di un megalomane, alla ricerca di una popolarità gratuita anche se discutibile, trova quindi sempre maggior consistenza.

Solidarietà del PCUS

Il Comitato Centrale del PCUS ha inviato il seguente telegramma al Comitato Centrale del PCI: «I comunisti e i lavoratori dell'Unione Sovietica hanno appreso con senso di profonda indignazione la notizia sulla nuova sortita degli elementi fascisti, in seguito alla quale è stato ferito e ferito uno dei migliori esponenti del movimento comunista italiano e internazionale, il membro del Comitato Centrale del PCI compagno Vidali. I comunisti sovietici, tutti i lavoratori sovietici, esprimono la loro solidarietà combattiva e tutti i democratici italiani che conducono una lotta attiva contro il fascismo e la reazione, per gli interessi vitali dei lavoratori italiani, per la democrazia e il progresso sociale, ed inviano auguri di una rapida guarigione al compagno Vidali».

Appello del Congresso dell'ANPI nello spirito della Resistenza

BOLOGNA, 20. Il congresso nazionale dell'ANPI - è detto nell'appello lanciato oggi dall'organizzazione dei partigiani, a conclusione dei suoi lavori - chiama tutte le forze vive del Paese a costituire uno schieramento antifascista sempre più vasto ed operante, come condizione indispensabile per scongiurare i disegni reazionari in atto e per fare avanzare la società sulla linea delle riforme che realizzano il socialismo nella Costituzione. Contro i tentativi di formare un blocco conservatore e reazionario politico-militare-finanziario, con lo scopo di arrestare la spinta vigorosa delle lotte delle masse popolari, i partigiani propongono la creazione o il rafforzamento di organismi largamente unitari, ad ogni livello, nelle fabbriche, nelle scuole, nei quartieri, nelle città, nei paesi, capaci di svolgere una efficace azione di vigilanza, di iniziativa e di lotta antifascista. Impegnano il governo e tutti i poteri dello Stato a esprimere una costante ed efficace volontà politica antifascista, liquidando definitivamente tutte le organizzazioni neofasciste, squadristiche e paramilitari, i loro mandanti e finanziatori, colpendo, in base alla legislazione e ai principi costituzionali, le gravi e dirette responsabilità del MSI, la cui natura ed attività sono incompatibili con la legalità repubblicana.

Stamattina, poco dopo l'inizio dei lavori, il presidente di turno del VII Congresso nazionale dell'ANPI in corso a Bologna, ha annunciato che era in sala il colonnello Carlo Capanna, medaglia d'argento al valor partigiano, aggiungendo che l'ufficiale è attualmente in servizio permanente effettivo. I congressisti si sono alzati in piedi applaudendo, invitando l'ufficiale a salire sul palco della presidenza. L'episodio è significativo, giacché sta a dimostrare che nelle nostre Forze armate sono presenti ufficiali, anche di grado superiore, che ritengono che loro primo dovere sia quello di difendere le istituzioni democratiche, sorte dalla Resistenza. E' un tema, questo, che è stato affrontato in numerosi interventi (ne ha parlato diffusamente, fra gli altri, il compagno Pietro Scaccia): un tema necessariamente legato a quello delle connivenze e delle complicità, dei legami che le squadrette e gli esponenti del neofascismo mantengono con altri alti ufficiali, i quali ritengono, invece, che la Costituzione antifascista sia poco più di un pezzo di carta.

Proprio per questo - come è stato sottolineato da numerosi congressisti - l'associazione dei partigiani deve operare per giungere ad una riforma dei corpi armati dello Stato, affinché assolvano il compito, che è stato affidato dalla legge suprema dello Stato, di essere solidi presidii dell'ordine repubblicano. E' necessario, quindi, stabilire rapporti diretti e continui con gli ufficiali dell'Esercito, fornendo gli orientamenti per la formazione di una coscienza civica, democratica, antifascista. Tanto più urgente è questo compito oggi, mentre, a 25 anni dalla sconfitta del fascismo, si è tentati ad intensificare la vigilanza contro manovre eversive, provocazioni, iniquo, come è stato detto, che si tratti di una rappresentanza dei «maestri del lavoro». Riferendosi agli ultimi avvenimenti, Saragat ha detto che «di fronte a questa situazione, è evidente che Saragat, in un momento come questo e dinanzi alla evidenza di concrete minacce di destra, tende soprattutto a ripristinare la logica degli «opposti estremismi», che, prima di ogni altra cosa, contrasta proprio con la Costituzione e la sua ispirazione antifascista. Nel discorso presidenziale è contenuto anche un accenno, critico ma non esplicito, ad altri regimi, diversi da quello capitalistico occidentale, del quale si loda il generoso «spirito di libertà» e l'«efficienza».

La legge per la casa

Martedì i sindacati rispondono a Colombo

Con una lettera elusiva, il presidente del Consiglio ammette la possibilità di modifiche del testo in sede parlamentare - Lauricella ricusa la paternità del provvedimento

Martedì prossimo i comitati direttivi della CGIL, della CISL e della UIL prenderanno una decisione: circa l'azione futura sul tema della casa. Il giudizio delle centrali sindacali sulla legge governativa è già stato, nei giorni scorsi, inequivocamente negativo. In un comunicato, in cui è stata rilevata, in particolare, la mancata corrispondenza del testo del progetto legislativo ai contenuti degli impegni assunti dal governo e dai sindacati al termine della vertenza aperta oltre un anno fa con lo scoppio generale di questa vertenza, i sindacati e i comitati dei sindacati che ieri Colombo ha inviato ai segretari della CGIL, della CISL e della UIL una lettera di risposta ai rilievi già avanzati alla legge - presentata nei giorni scorsi alla Camera -, e che il ministro del LL.PP. Lauricella ha rilasciato alla stampa una dichiarazione, in cui è in contrasto con i sindacati, ricusando nella sostanza la paternità del provvedimento. E' questa la presentazione del progetto in Parlamento avviene in un momento «in cui nel Paese si sviluppa un'azione moderata di indubbia gravità dovuta misurarsi, come del resto era naturale, con posizioni diverse nell'ambito della stessa maggioranza». Ammessa la possibilità di modifiche, il presidente del Consiglio afferma che il governo ha deciso in favore di un testo della legge anziché di un altro (più consensuale agli accordi con i sindacati), «nella libertà ed autonomia di valutazione che sono suo dovere costituzionale», ed ha tenuto conto «e pienamente» della «conferenza» verificatasi con i sindacati. Si augura infine che la «polemica contingente» non porti a «deteriorare» il fatto nuovo del «contatto vivo con le forze vive del Paese». Si tratta, come si vede, di una risposta

Valori dell'antifascismo sono la base dello Stato

Nemici della patria sono i generali filofascisti che invocano lo «Stato forte» - Acclamato alla presidenza un alto ufficiale in servizio - Oggi corteo e manifestazione in piazza Maggiore

Il documento si afferma, inoltre, che devono essere stroncati tutti i collegamenti tra i fascisti italiani e quelli greci, spagnoli, portoghesi, tedeschi ed ogni centro di provocazione internazionale. Espresa la più calda e fraterna solidarietà ai movimenti che lottano nel mondo per l'indipendenza nazionale, nel documento viene chiesto il riconoscimento della democrazia democratica del Vietnam da parte del governo italiano. Domani mattina vi sarà una grande manifestazione di popolo antifascista. Un corteo sfilerà per le vie del centro di Bologna, partendosi da Piazza Maggiore, dove prenderanno la parola, assieme ad altri esponenti dell'antifascismo, i compagni Banfi e Giorgio Amendola.

L'impegno della CGIL contro il fascismo

Intervenendo ieri al Congresso nazionale dell'ANPI, il segretario del partito, Aldo Giusti, ha sottolineato l'impegno e la presenza attiva del movimento antifascista, per la difesa della democrazia e il rinnovamento sociale del Paese. C'è una radice di classe ed un obiettivo - ha detto - che sono comuni ai vari tentativi delle forze democratiche di unificare le sinistre: la situazione di grande lotta operaia e democratica di questi anni e d'impedire che sulla strada aperta da queste lotte si vada avanti. A questi tentativi - ha proseguito Giusti - opponiamo l'azione decisiva dei lavoratori, l'unità delle loro organizzazioni, la costruzione di un sindacato unitario che difenda i loro interessi e i loro valori e la fedeltà agli ideali della Resistenza e ai contenuti della Costituzione. Oggi noi «chiamiamo tutti i lavoratori a sostenere con continuità e fermezza» la richiesta di colpire «i nemici democratici» del movimento antifascista, i mandanti e i comitati del tentato complotto contro lo Stato senza insabbiare o limitare le indagini, senza coprire responsabilità; di procedere allo scioglimento delle organizzazioni fasciste e di tutte le organizzazioni paramilitari ad esse collegate. Li chiamiamo a «vigliare e ad agire».

Sulla legge per la casa

Martedì i sindacati rispondono a Colombo

Con una lettera elusiva, il presidente del Consiglio ammette la possibilità di modifiche del testo in sede parlamentare - Lauricella ricusa la paternità del provvedimento

Martedì prossimo i comitati direttivi della CGIL, della CISL e della UIL prenderanno una decisione: circa l'azione futura sul tema della casa. Il giudizio delle centrali sindacali sulla legge governativa è già stato, nei giorni scorsi, inequivocamente negativo. In un comunicato, in cui è stata rilevata, in particolare, la mancata corrispondenza del testo del progetto legislativo ai contenuti degli impegni assunti dal governo e dai sindacati al termine della vertenza aperta oltre un anno fa con lo scoppio generale di questa vertenza, i sindacati e i comitati dei sindacati che ieri Colombo ha inviato ai segretari della CGIL, della CISL e della UIL una lettera di risposta ai rilievi già avanzati alla legge - presentata nei giorni scorsi alla Camera -, e che il ministro del LL.PP. Lauricella ha rilasciato alla stampa una dichiarazione, in cui è in contrasto con i sindacati, ricusando nella sostanza la paternità del provvedimento. E' questa la presentazione del progetto in Parlamento avviene in un momento «in cui nel Paese si sviluppa un'azione moderata di indubbia gravità dovuta misurarsi, come del resto era naturale, con posizioni diverse nell'ambito della stessa maggioranza». Ammessa la possibilità di modifiche, il presidente del Consiglio afferma che il governo ha deciso in favore di un testo della legge anziché di un altro (più consensuale agli accordi con i sindacati), «nella libertà ed autonomia di valutazione che sono suo dovere costituzionale», ed ha tenuto conto «e pienamente» della «conferenza» verificatasi con i sindacati. Si augura infine che la «polemica contingente» non porti a «deteriorare» il fatto nuovo del «contatto vivo con le forze vive del Paese». Si tratta, come si vede, di una risposta

ESTRAZIONI LOTTO

del 20 marzo 1971	Enalotto
Barl	83 18 4 43 24
Cagliari	77 72 2 81 19
Firenze	11 72 53 56 57
Genova	53 28 81 42 47
Milano	3 52 47 86 65
Napoli	55 28 84 32 75
Palermo	75 35 67 86 71
Roma	76 44 47 36 52
Torino	38 10 32 53 12
Venezia	1 17 89 4 61
Napoli II	1
Roma II	2

Al 12 Lire 3.546.000; agli 11 Lire 244.500; al 10 Lire 23.000.